

Gioia Tauro, assemblea di “Città degli Ulivi”

Depuratore lam, i sindaci non chiedono alla Regione di ritirare l'autorizzazione

La delusione dell'Osservatorio ambientale “Iride”
«Solo maggiori controlli, ma ormai non servono»

Domenico Latino
GIOIA TAURO

Nelle scorse settimane, l'Osservatorio ambientale “Iride” è stato convocato per partecipare all'assemblea dell'associazione intercomunale “Città degli Ulivi”: un'occasione propizia per affrontare insieme il caso “Metauros” e sottoporre all'attenzione dei sindaci della Piana la richiesta di revoca dell'Autorizzazione integrata ambientale alla IAM SpA, società che gestisce il depuratore di contrada Lamia, indirizzata alla Regione.

Le aspettative si basavano soprattutto sul fatto che anche i primi cittadini del comprensorio manifestassero la volontà di chiedere a loro volta la revoca dell'autorizzazione al trattamento dei rifiuti industriali che giungono nell'impianto consortile, sulle cui modalità di smaltimento vi è da sempre il sospetto degli attivisti, ancor prima di finire sotto la lente della DDA.

«Ciò segnala, e lo abbiamo riportato ai sindaci pianigiani – si evidenzia in una lunga nota – che il settore dei rifiuti fa gola alla criminalità organizzata. La nostra istanza di far richiedere la revoca dell'Aia non ha con-

vinto i primi cittadini della Piana che piuttosto hanno preferito una semplice e spicciola richiesta di maggiore controllo inviata alla Regione dal presidente dell'Assemblea di “Città degli Ulivi”, l'avvocato Idà che, nelle poche righe indirizzate all'assessore Rizzo, non fa specifico riferimento all'indagine “Metauros” né al presunto traffico illecito dei fanghi esausti che sarebbe avvenuto con la complicità della Biomatrix Srls nella seconda zona industriale, né tantomeno viene citata la possibile infiltrazione mafiosa nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti».



Giuseppe Idà, sindaco di Rosarno, è il presidente dell'assemblea di “Città degli Ulivi”

«Già – rimarcano dall'Osservatorio – probabilmente per il futuro si è scongiurata la possibilità che si commettano altri reati, la lam non sarà più vessata dalla criminalità organizzata e il tutto sarà più trasparente e tracciabile, ma per il passato chi paga? Per ciò che è stato fatto al nostro territorio chi paga? Se adesso che la lam è in amministrazione straordinaria è improbabile che si verifichino nuovi illeciti, a che serve chiedere oggi un maggiore controllo?».

«Il procuratore nazionale antimafia Cafiero De Raho – ricorda “Iride” – proprio dei controlli in merito all'indagine “Metauros” disse: “Possibile che sia sempre un'indagine penale a intervenire per verificare la sussistenza di illegalità nella gestione di attività fondamentali anche per la salute? Ma i controlli sono previsti? E chi li deve fare li ha fatti? No, evidentemente, perché se li avesse fatti avrebbe rilevato le illegalità. Il sistema dei controlli non è adeguato alle esigenze”. Il controllo adesso è come un vaccino dopo l'influenza – conclude la nota –. Non serve ipocrisia, serve prevenzione. Il ritiro dell'Aia alla lam per noi è prevenzione». ◀



Operazione “Metauros”. Il sopralluogo delle forze dell'ordine al depuratore di contrada Lamia gestito dalla iam SpA

In sintesi

Inquinamento e infiltrazioni

Gli sviluppi dell'inchiesta

● Per “Iride”, a fondamento dell'istanza ci sono certamente i risvolti dell'indagine che ha portato al sequestro delle quote azionarie della IAM e di altre società satellite (la BM Service srl, società di autotrasporto dei reflui industriali in entrata al depuratore e la Biomatrix srls, che smaltiva i fan-

ghi esausti in uscita dall'impianto). Alle presunte illecite ambientali riscontrate dagli inquirenti si aggiunge il più grave fenomeno dell'infiltrazione mafiosa e dell'estorsione di cui la IAM era vittima e quindi – secondo gli inquirenti – “costretta” a commettere il reato di attività organizzata per traffico illecito di rifiuti